

→ **Tragedia sull'Himalaya:** perde la vita l'alpinista di Rovereto che scendeva da quota 6400

→ **Un volo di 1000 metri** visto dai compagni al campo base: troppo tardi quando sono arrivati

Fait, l'ultima vittima del K2

Fatale la discesa dell'italiano

Un'altra vittima della «montagna maledetta». Michele Fait, 44 anni, alpinista trentino, ha perso la vita mentre scendeva dal K2. Praticando lo sci estremo aveva già completato la discesa dell'Everest.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

«Tutto il mondo è un'unica grande avventura». È dal blog di Michele Fait che si può ancora leggere questa frase, insieme a tutti i dettagli del suo «K2 Project». È il suo progetto della discesa estrema sugli sci da quella che è definita la «montagna più pericolosa del mondo», che è costato la vita all'alpinista di Rovereto, in provincia di Trento. Fait, 44 anni, non era un alpinista professionista. Era un consulente informatico innamorato della montagna, un amore sbocciato piuttosto tardi, nel 1998. E sul blog amava definirsi «uno sciatore che ha deciso di esplorare in discesa le vie che normalmente gli alpinisti salgono».

«Il K2 è una delle montagne più pericolose del mondo», ha raccontato Hans Kammerlander, che nel 2001 avevo tentato una discesa estrema con gli sci, rinunciando dopo 250 metri perché era troppo rischioso. «Sul K2 - ha spiegato - sono in vigore altre leggi, non esiste una rete di sicurezza. I pendii sono particolarmente ripidi e il vento copre spesso il ghiaccio con un sottile strato di neve. Non c'è salvezza, se commetti anche solo il minimo errore in uno di questi punti». Secondo Kammerlander, «la discesa con gli sci dal K2 è una delle ultime grandi imprese ancora incomplete. Chi la intraprende conosce i rischi».

SULLA VIA CESEN

Fait era partito per la spedizione il 30 maggio scorso, insieme con un altro sciatore estremo, lo svedese Fredrik Eriksson. «Stavolta tenteremo la via Cesen - aveva spiegato prima di partire -, sullo sperone sud-est del K2. Sono circa 3000 me-



Michele Fait: l'alpinista trentino teneva un diario online della sua impresa chiamata «K2 Project»

tri con pendenza media di circa 55 gradi, la via si raccorda con lo sperone Abruzzi sulla spalla, di lì prosegue per 600 metri fino in vetta». Fait cono-

Precedente

Nel 2007 la stessa spedizione era costata la vita a Stefano Zavka

sceva le difficoltà. «Jean Marc Boivin, il maestro degli sciatori estremi, già negli anni 80 l'aveva indicata come la discesa di riferimento del futuro - aveva spiegato - L'ultimo grande problema da risolvere». L'alpinista è caduto mentre, tra il campo 2 e il campo 1, stava scendendo da 6400 metri

di quota. I suoi sci sono scivolati su una lastra di ghiaccio e poi hanno trovato delle rocce che l'hanno catapultato giù fino alla base della parete. Più di 1000 metri di volo che non gli hanno lasciato scampo. Il suo compagno di spedizione, che sciava poco più in basso, è risalito per portare i primi soccorsi, aiutato da un altro alpinista, Sean Wisedele, ma ha solo potuto constatare il decesso. La scena è stata vista anche dal campo base, tanto che alcuni alpinisti sono subito partiti e hanno aiutato Eriksson a seppellire il corpo di Fait. Non era la prima volta che l'alpinista di Rovereto tentava la sfida al K2, dopo quella riuscita sull'Everest. Aveva già tentato con la spedizione «K2 Freedom», il 7 luglio del 2007, in compagnia di

Stefano Zavka, Mario Vielmo e Daniele Nardi. Sorpreso da una bufera notturna, si fermò a 500 metri dalla vetta, posta a quota 8.611. L'assalto riuscì ai compagni di spedizione, ma costò la vita al ternano Zavka. In quell'occasione Maria Emanuela Desio, figlia di Ardito, regista della spedizione nel 1954, commentò: «Ogni volta che qualcuno sale su quella vetta provo una forte emozione, perché quella è la montagna di mio padre. È certamente la montagna più difficile. In pericolosità batte anche l'Everest - spiegò Maria Emanuela Desio - Mio padre l'amava proprio per questo, anche se incute molta paura». Anche in questa occasione, la sinistra fama del K2, «la montagna maledetta», è stata confermata. ♦